

SCANDAGLIO

ANALISI ED APPROFONDIMENTI

LA CECITÀ NELLA CULTURA EBRAICA

**Un approfondimento storico, sociologico
e giuridico**

di LydiaMary Mabere

INTRODUZIONE

In questo breve saggio ho voluto illustrare - in forma condensata, data la vastità dell'argomento - il rapporto con la cecità nella cultura ebraica dal punto di vista storico, sociale e legale. Ho descritto le cause che conducono alla cecità, numerose secondo la cultura ebraica, la condizione del cieco nelle leggi (l'Halacha¹) ed alcune notizie sulle organizzazioni esistenti in Israele che offrono servizi alle persone non vedenti.

Queste informazioni sono state ottenute essenzialmente tramite documenti dell'Istituto Zomet che, a partire dal 1980, si è dedicato allo studio dell'interrelazione della Torah² con la società ebraica e lo stato ebraico.

Altre informazioni sono state reperite su Internet.

Ecco gli indirizzi per chi desideri approfondire la sua conoscenza sull'argomento:

www.clmission.org/prj028.html;

l'attitudine spudorata durante l'atto sessuale:
“Perché i bambini sono nati ciechi? Perché i loro genitori hanno guardato le loro parti intime” (Ned. 20a).

2. LA PUNIZIONE PENALE

L'accecamiento era una punizione accettata nel mondo antico, per i criminali e i nemici. Così fu per Sansone (Giudici, 16), e per il re Sedecia (II Re 25,7), accecati dai loro nemici, mentre Nachash di Ammon minacciò di accecare gli abitanti di Yabes di Gaiaad (I Samuele 12,2).

Tuttavia, nella giurisprudenza giudaica, la famosa “legge del taglione” (“occhio per occhio” in Esodo 21, v24) non va interpretata in guisa di contrappasso letterale, ma piuttosto come un'espiazione proporzionale alla gravità del danno inflitto.

3. LE RAGIONI FISILOGICHE

La ferita fisica

Varie fonti citano la cecità come risultato di una ferita all'occhio, provocata tanto da percosse (Vayikra Raba 3 1,4; ibidem 8,1) come dall'introduzione di corpi estranei nel bulbo oculare: "Tanti ebrei ai tempi dell'esilio dall'Egitto erano disabili (...). Quelli che erano costruttori (...) la malta cadde nei loro occhi e furono accecati" (Bamidbar Raba 7,1).

Se un uomo acceca il suo schiavo, danneggiandogli un occhio, deve poi rendergli la libertà (Eruv. 17b).

L'alimentazione

Il Talmud menziona una serie di cibi ed erbe che causano la cecità, elencandoli (Cf. Pes. 42a; Ned. 54b); tra questi vi sono alcune verdure crude e la birra non lievitata (Eruv. 5b), nonché il bere vino direttamente dal barile (Pes. 11 1b). Alcuni cibi sono altresì raccomandati come benefici alla vista, ad esempio gli asparagi (Ber. 5 1a), la frutta (San. 17b), ed il miele (Yoma 83b).

L'igiene

Esistono vari passaggi nei quali viene messa in relazione la scarsa igiene con la cecità, ad esempio: "una mano

nell'occhio dovrebbe essere tagliata" (Shab. 108b); pettinare dei capelli asciutti e indossare delle scarpe bagnate (Pes. 111 b); non lavarsi le mani (Eruv. 17b); l'acqua sporca (Git. 69a).

Tutte queste sono cause di infezioni e possibile diffusione di tracoma.

L'età

“R. Abba disse che si dovrebbe pregare per potere essere in grado di vedere quando si sarà vecchi” (Il Tnhuma; Miketz 7).

Diverse sono infatti le personalità bibliche (ad esempio Isacco, Giacobbe ed Eli) che si suppone avessero difficoltà visive per via dell'età avanzata.

Credenze

Secondo il Talmud la nostra vista si danneggia quando si guarda in faccia un essere satanico (Meg. 28a), quando si guarda l'arcobaleno o si fissano coloro che ci vogliono del male (Chag. 16a). Al contrario, il Talmud dice che se uno fissa le candele del Shabbat può trarne beneficio (Shab. 15 1 b); la Mishna Berura (271,48) spiega che questo è un rimedio per una vista fragile.

Altre cause

Altre cause menzionate nel Talmud sono: il troppo piangere (Shab. 15 1 b); la ferita craniale (Tosefta BK 9,9); l'avvelenamento (Nida 55b).

LA CONDIZIONE SOCIALE E L' ATTEGGIAMENTO VERSO IL CIECO

Nel mondo antico la vita di un cieco era miserabile. Con eccezione di una minoranza, che godeva di una posizione onorata come i profeti o i poeti, i ciechi erano in maggioranza condannati ad una vita di povertà e spesso abbandonati al proprio destino. L'atteggiamento della Torah e del giudaismo, al contrario, era sempre di amore, pietà ed assistenza (Chag. 5b). Ci si riferisce al cieco con eufemismi come sagi nahor (pieno di luce) o meor enayim (luce degli occhi).

Scrivono Berthold Lowenfeld: “Per quello che riguarda la cultura occidentale, la base per la misericordia si fonda sull'atteggiamento degli ebrei verso la cecità; antesignano, in termini di modernità, delle culture parallele. Questo si vede nell'antica letteratura giudaica, la Bibbia e il Talmud “

(B. Lowenfeld, The changing status of the blind: from separation to integration - Il cambiamento della condizione sociale del cieco: dall'esclusione all'integrazione - 1975, American Foundation for the Blind , p.3 1).

NORME E PRESCRIZIONI NELL'HALACHA

Per quanto concerne la legge, il cieco ha particolari obblighi da seguire mentre da altri è dispensato. Esistono varie norme specifiche per quanto riguarda l'osservanza dei riti nella cultura e nella pratica religiosa ebraica; queste leggi sono abbastanza complesse e fornite in diverse stesure poiché non sono condivise da tutte le autorità, mentre alcune sono ancora in discussione. Per questo motivo, dunque, ne enumererò solo una parte.

Le luci dello Shabbat

Le regole del Aruch HaShulchan prescrivono che la donna cieca non debba recitare la benedizione davanti alle candele dello Shabbat, siccome la ragione principale di questo dovere è il beneficio che se ne riceve. Ci sono

alcune autorità, però, che non sono d'accordo con questa norma (Cf. Magen Avraham 263,9) e permettono alla donna cieca di recitare la benedizione, poiché ritengono che comunque ne benefici. Tuttavia, è stato deciso che è preferibile, se suo marito è vedente, che sia lui ad accendere le candele e recitare la benedizione.

Direzione nella preghiera

“Il cieco è colui che non può determinare la direzione, dovrebbe dirigere il suo cuore verso suo Padre in cielo” (Ber. 30a).

Nella religione ebraica, bisogna pregare in direzione di Gerusalemme. Se questo è impossibile, si debbono mentalmente dirigere le proprie preghiere a Dio.

La benedizione sacerdotale

“Colui che è cieco da un occhio non deve recitare la benedizione sacerdotale. Se è ben conosciuto localmente, allora solo gli è concesso” (Meg. 24b).

Questa prescrizione si basa sull'assunto che niente deve distogliere la mente dalla preghiera. Se colui che recita attrae l'attenzione della congregazione per via della sua condizione, allora è meglio che non lo faccia, a meno che questa persona sia ben conosciuta dalla congregazione e non attiri l'attenzione; in tal caso può recitare la benedizione.

Divorzio

Tutti possono consegnare od ottenere il decreto di divorzio, eccetto i sordi, i minorati mentali, i minori ed i ciechi.

Per quanto concerne questi ultimi la motivazione è che il cieco non può vedere da chi lo ottiene né a chi lo consegna. Perciò non può affermare: “È stato scritto e firmato in mia presenza”.

La macellazione rituale

Secondo la Mishna (Chul. 13b), la macellazione rituale effettuata da una persona cieca è valida. Ma la Shulchan Aruch (YD 1,9) sostiene che è meglio sottoporla alla vigilanza di un vedente. Le leggi della Shach, invece, sostengono che è meglio non vi si applichi del tutto, neanche con supervisione, perché chi è cieco dalla nascita non può conoscere la locazione esatta del taglio, quindi non è fisicamente abile e non può giungere all'esperienza. La Darkei Moshe non approva questo modo di pensare.

Comunque, se una persona con gli occhiali vede perfettamente bene, può fare la macellazione rituale.

Il servizio nel tempio

Il cieco è dichiarato incapace a servire nel tempio, dunque inabilitato.

Leggere la Torah

“Il cieco non può leggere la Torah in pubblico, perché non è concesso di leggere neanche una parola a memoria” (Shulchan Aruch OH 139,3; Cf.53,14; Midrash-Tanhuma; Toldot 7).

Si deduce però dal Tosafot⁶ (BK 3b, s.v.

“kidimitargeim”), che il cieco possa oggi leggere la Torah, dato che il divieto di leggerla a memoria è stato sospeso. Comunque, secondo Rav Reuven Margoliot (Nefesh Chaa, OH 139,4), è concesso al cieco di leggere la Torah per se stesso ma non per compiere l’impegno della comunità.

Strapparsi gli abiti nel caso si assista ad un decesso
Colui che è presente al momento di un decesso deve strapparsi le vesti. Se è cieco, anche se cosciente di questo decesso, non è obbligato a farlo (Cf. Sedei Chemed; Aveilut 172).

Benedire il sole

La maggioranza delle autorità sono in accordo sul fatto che il cieco non debba recitare la benedizione al sole.

Omicidio colposo

Il Talmud dice: “il cieco non può essere mandato in esilio se è responsabile di una morte accidentale”. Questa opinione è stata discussa. Il Rambam (Hilchot Rotzeach 6,14) razionalizza questa legge sostenendo che il cieco non è considerato completamente responsabile dell’omicidio.

Ci vorrebbero intere giornate per analizzare a fondo queste leggi. Comunque, se ci si ferma alla superficie, potrebbe venir facile pensare che la cultura sociale, religiosa, legale dell’ebraismo sia negativa a riguardo delle persone con handicap visivo.

Però, a mio parere, non si dovrebbe dimenticare che in tutte le società antiche l’incurabilità di un male era considerata una maledizione, proprio perché inspiegabile. Al contrario, l’Halacha è una prova incontestabile che il Diritto ebraico è, in questo campo, più avanzato del Diritto romano - da noi comunemente applicato - perché ha colto i minimi

dettagli delle difficoltà riscontrate dalle persone con handicap visivo, al fine di collocarle con la massima dignità possibile nel corpo sociale.

Che ci possano essere discussioni sulle leggi è un fatto positivo, perché è importante riconoscere che c'è bisogno di leggi a tutela dei ciechi, e questo, da lungo tempo, la cultura ebraica lo ha fatto.

ORGANIZZAZIONI ED ASSOCIAZIONI NELLA REALTÀ ISRAELIANA ODIERNA

The Center for the Blind in Israel

94 Ben Gurion Blvd, Tel Aviv 64515, Israel

Tel. #972.3.5205555; Fax #972.3.5205540

E-mail: cblinds@internet-zahav.net

Il Centro per ciechi in Israele è stato fondato nel 1969, come sede per le varie associazioni rivolte alle persone con handicap visivo, e per le società che agiscono nell'interesse dei non vedenti all'interno della comunità. Il centro è un'organizzazione non governativa e senza fine di lucro. Provvede a fornire una gamma di servizi a più di 14.000 cittadini di età, etnie e religioni diverse e li rappresenta di fronte alle autorità locali e nazionali.

Tra i servizi del centro segnaliamo: le azioni volte ad intensificare l'accettazione delle persone cieche nella comunità; la consulenza nelle questioni sociali e legali; un sistema telefonico computerizzato con giochi multimediali ed informazioni; l'approvvigionamento di strumenti specifici e coadiuvanti; la programmazione di passatempi per l'estate; un fondo per prestiti e concessioni; il centro di computer e formazione professionale; la pubblicazione del giornale/rivista Oron in braille; la raccolta di fondi; l'organizzazione di corsi, seminari ed attività ricreative.

Il centro ha impiantato fabbriche e laboratori in tutto il paese, dove operano all'incirca un milione di ciechi ed ipovedenti. In una sola fabbrica, ad Herzlia, lavora un centinaio circa di persone con handicap visivo.

The Association of the Blind in Israel
Assisted by Guide Dogs
69 Nordau Ave, Tel Aviv 61060, Israel
Tel. #972.3.6047099; Fax #972.3.6041675
PO. Box 6054, Tel Aviv, Israel

L'Associazione per i ciechi in Israele assistiti dai cani-guida venne fondata nel 1953 da un gruppo di non

vedenti coordinati dalla signora Tamar Perkins, allo scopo di soddisfare i bisogni delle persone cieche che utilizzano un cane-guida e di chi fosse interessato ad ottenerne uno. È l'unica associazione in Israele che si occupi di questa realtà.

Gli obiettivi dell'associazione sono: sviluppare il collegamento con i centri di formazione per cani-guida in Israele e all'estero, affinché i membri dell'associazione possano ricevere una formazione adeguata sull'utilizzo di questi animali; assicurare biglietti aerei ridotti al cieco ed al suo accompagnatore per recarsi presso l'associazione ad informarsi; assicurare sconti e deduzioni dei costi di mantenimento del cane; mantenersi in contatto con i propri membri ed accertarsi della salute e dell'efficienza dell'animale; accertare che i non vedenti abbiano le facilitazioni necessarie alla loro vita quotidiana e che il cane-guida non li intralci; espandere i collegamenti con organizzazioni e centri di formazione per cani-guida, affinché si possano formare degli istruttori israeliani; promuovere leggi e regolamenti per assicurare al cieco l'accesso alle agevolazioni necessarie per il mantenimento del suo cane; ed infine organizzare delle campagne informative nei media per spiegare al grande pubblico cosa significhi possedere un cane-guida.

CONCLUSIONI

Quando si parla di luce, non ci si riferisce soltanto a quella degli occhi. Penso che la frase che segue possa dare luce a molte delle nostre anime.

Dal Talmud (Shab. 128b): “Se lei ha bisogno di luce, che i suoi compagni accendano la luce per lei; questo ci insegna che la sua mente si tranquillizza. Lei sa che i suoi amici possono vedere quello di cui lei ha bisogno e di conseguenza starle vicino”.

GLOSSARIO

1 Halacha

Raccolta di leggi, alcune delle quali riguardano la cecità.

2 Torah

1 primi cinque libri della Bibbia ebraica.

3 Talmud (studio)

Vasta e composita opera religiosa giudaica, formatasi in un periodo di più di otto secoli, dal III a.C. al V-VII d.C.

Lo scopo del Talmud è di far conoscere la legge orale, complemento indispensabile della Torah, poiché quest'ultima non ha indicato tutte le precisazioni necessarie per l'osservanza dei precetti. Il Talmud è composto dalla Mishna (vedi nota 5) e dalla Themara (complemento, interpretazione).

4 Shabbat (dall'ebraico: giorno di riposo)

Nel calendario ebraico è il settimo giorno della settimana, in cui gli ebrei devono osservare il riposo sacro secondo la legge di Mosè.

5 Mishna (all'incirca: ripetizione dell'insegnamento)

Nome della più antica raccolta ebraica di tradizione giuridica orale che si aggiunge alla legge scritta.

6 Tosafot

Uno degli oltre cento trattati del Talmud.

www.blinds.co.il/index3.htm;
www.blind-guidedogs.org.il/;
www.biu.ac.il/JS/rennert/history-3.html.

Un particolare e vivo ringraziamento va al rabbino Somekh di Torino, senza i cui preziosi consigli questo lavoro non avrebbe potuto essere realizzato.

LA CECITÀ NEI LIBRI SACRI DEL GIUDAISMO

“Che sia maledetto colui che induce in errore il cieco sulla strada da prendere” (Deuteronomio 27,18)

La cecità era molto comune nel mondo antico. Questo è provato dalla frequenza con cui è citata nella Bibbia.

Si possono ritrovare numerosi casi esposti anche nel Talmud³. Nella preghiera Yekum Purkan, recitata per lo Shabbat⁴, si chiede a Dio “la salute del corpo in generale” ma anche, specificamente, “la luce degli occhi”.

In Grecia e nell’antica Roma la cecità era considerata una malattia ordinaria, apparente risultato di varie infezioni.

Venendo al nostro secolo, nel 1956 in Israele erano 1.466 gli ebrei legalmente ciechi su una popolazione totale di 1.590.000 abitanti. Nel 1981 i ciechi per legge risultano essere 7.000 su una popolazione di circa 4 milioni, mentre i dati odierni sono rispettivamente di 10.000 e 6 milioni di individui. Nel 1978 l'Organizzazione mondiale della sanità stimava l'esistenza di 40 milioni di ciechi totali, l'uno per cento della popolazione mondiale. L'ottanta per cento di costoro vivevano in paesi in via di sviluppo; due terzi di queste menomazioni potevano essere evitate.

Vediamo ora insieme le cause di cecità secondo le fonti classiche giudaiche.

1. LA PUNIZIONE DIVINA

La Torah specifica: “Dio ti colpirà con la pazzia, la cecità, e lo sgomento del cuore” (Deut. 28,28) per gli atti malvagi compiuti.

Nel Talmud, i saggi presentano una regola comune: “Gli occhi degli uomini di mezza età s'indeboliscono come risultato delle loro azioni” (Tama D'vei Eliyahu Zuta, 3). Una serie di peccati specifici, che conducono alla cecità, sono citati nelle fonti della Torah. Tra questi:

la corruzione del cuore a motivo del denaro:

“...le regalie accecano i vedenti” (Esodo 23,8);

“...le regalie accecano gli occhi del saggio” (Deut. 16,19);

“Un giudice che prende regalie e perverte la giustizia non morirà di vecchiaia prima che i suoi occhi non s’indeboliscano” (Mishna5; Peah 8,9) - siccome, appunto “...le regalie accecano i vedenti”;

l’assenza di sensibilità verso il povero:

“Nachum Ish Gamzu era cieco dai due occhi (...). I suoi discepoli gli chiesero: «Maestro, perché questo è successo a te, uomo perfettamente onesto e giusto?» Egli rispose: «Figli miei, io mi sono accecato da solo. Una volta stavo viaggiando per andare a casa di mio suocero, con tre asini carichi, uno di cibo, uno di bevande e il terzo di abiti. Un pover’uomo arrivò e mi disse: mio signore, dammi da mangiare. Io gli risposi: aspetta fino a quando avrò scaricato l’asino. Non avevo ancora scaricato l’asino che l’anima di quell’uomo spirò. Andai verso di lui, caddi di fronte al suo viso e dissi: i miei occhi, che non hanno avuto pietà dei tuoi occhi, diventeranno ciechi...»” (Talmud; Tan. 21a);